

zefi , posero le ginocchia a terra dinanzi al Re i suoi Cappellani , supplicandolo a non voler esporre al furore de' Turchi , e de' Tartari quel miserabile , e valoroso avanzo de' fedeli Soldati , che aveva risparmiati la sanguinosa azione di Pultava . Gli rappresentarono , che ogni Principe è Padrone di ricevere , e soccorrere per quanto tempo gli piace li Forestieri , e rimandarneli a suo talento ; ne essere ingiusti li Turchi se pregavano , che un Forestiero accolto , e trattato per lungo tempo , dovesse finalmente partir per ritornarsi in sua Casa ; ne essere contrario alla ragione , se , incontrando resistenza dal canto del Forestiere , disegnavano di obbligarlo per via della forza , quando non aveva voluto uscire di buona voglia ; nè quel Forestiere dover ricevere in conto d' ingiuria un simile trattamento . E dopo questo aggingnevano , doverfi attribuire ad ingiustizia , e ad ingratitude il voler combattere contro a' suoi medesimi Benefattori , e voler fermarsi a loro dispetto nel loro Paese . Il Re ascoltò per qualche tempo queste savie lezioni ; ma finalmente vinto dalla impazienza , troncò il filo a' discorsi , e lor disse : *Quando veramente avete intenzione di predicare , cercate altro tempo , altro luogo , ed altri Uditori ; mentre qui ora conviene combattere ; ed armi si richiedono , e non parole .* Ciò detto si tolse loro dinanzi .

Poco dopo li Giannizzeri , che ascendevano al numero di tre mila , uscirono di Città , conducendo alquanti Cannoni , e gridando , *Allah , Allah* , cioè , *Dio , Dio* ; Nome , che sono soliti d'invocar ogni volta che sono sul punto di dar battaglia .